

Per la Patria, per Dio e per la famiglia

66esima sezione motorizzata Carabinieri Mobilitata aggregata alla divisione Torino sul fronte del Don.

Spiga Salvatore



Questa è la storia ricostruita attraverso le lettere, che mio nonno, ha spedito alla moglie ed al figlio, dal fronte Russo nel 1942. Lettere, oramai ingiallite dal tempo, che mi sono state lasciate in custodia da mio padre. Per una intera esistenza, sino alla sua morte, ha cercato di sapere dove fossero le spoglie di suo padre, senza riuscire a trovare nessun riscontro.

La 66^a sezione motorizzata Carabinieri veniva destinata al fronte russo e ad assumere il comando fu chiamato il Tenente CAPOZZA Carmelo, essendo stato il Tenente MERELLO Eusilde trasferito al comando dei carabinieri della **G.U.**

Il 17 luglio 1941 unitamente alla 56^a Sezione Motorizzata CC., pure costituita da questa legione, ed alla Divisione "Torino" che era incorporata nel 35° Corpo d'Armata "C.S.I.R." (Corpo di spedizione italiano in Russia) lasciò la Capitale a mezzo ferroviaria per raggiungere la zona radunata in Romania.

Dopo sei giorni circa arrivarono alla stazione "Maramaros" Szighet (Ungheria) tutti i reparti divisionali da dove con i propri mezzi, attraversati i Carpazi, raggiunsero, dopo una notte ed un giorno di marcia, Felticeni (Romania). Il comando del 35° C.A. si era sistemato a Botosani.

Nel mese di agosto 1941 dal luogo di radunata fu iniziata la marcia di avvicinamento al nemico che poi si trasformò in inseguimento, in quanto i russi battevano in ritirata limitandosi ad ostacolare, il più possibile, con campi minati, l'avanzata delle truppe italiane.

Ivi la 66^a sezione costituì quattro nuclei reggimentali: uno presso l'81° Regg. Fanteria; uno presso l'82° Regg. Fanteria; uno presso il 52° Regg. Artiglieria da Campagna ed uno presso il comando della Fanteria Divisionale.

Detti nuclei comprendevano: un sottufficiale, un carabiniere motociclista porta ordini e 5 carabinieri a piedi.

Altro nucleo, composto da un sottufficiale e otto carabinieri fu costituito presso il comando della divisione per la scorta e guardia al Generale Comandante e guardia e vigilanza agli uffici e documenti segreti.

Il comando della Divisione era scisso in due: tattico e logistico.

Col tattico operava la 66^a sezione e col logistico la 56^a.

Nell'inseguimento del nemico il comando del Corpo d'Armata scavalcò la divisione "Torino" e solo i carabinieri motociclisti delle sezioni tenevano il collegamento

Al Vice brigadiere Salvatore Spiga, fu affidato un manipolo di carabinieri scelti, con operazioni tattiche e di incursioni sul campo.

Sardegna, Oristano, 2 giugno 1902, nasce Spiga Salvatore da Spiga Francesco e Sanna Dina, trasferiti da Tresnuraghes, per fare i mezzadri.

Il giovane Salvatore, di spirito vivo, non disdegnava la monta del cavallo a pelo, nei terreni, dove il padre, lavorava come mezzadro.

Giunto all'età di 19 anni, si arruola nell'Arma dei Regi Carabinieri il 16 gennaio 1921. Ottimo tiratore, conclude l'addestramento, ricevendo l'attestato di tiratore scelto.



All'età di 25 anni, viene trasferito alla stazione Carabinieri di Arenzano, dove abita per i primi anni, e dove conosce la giovane Marengo Teresa di Spotorno.

Trascorre circa 8 anni ad Arenzano, dopo di che, sposa Marengo Teresa e si trasferirà a Spotorno per formare la nuova famiglia.

Il 1 febbraio 1938, nasce a Spotorno Spiga Francesco Graziano

il 1° settembre 1939 ebbe inizio la seconda guerra mondiale con l'invasione della Polonia da parte della Germania di Hitler

Il 22 giugno 1941, iniziò per l'Italia di Mussolini la partecipazione all'operazione Barbarossa.

Nel mese di febbraio 1942, il Vice Brigadiere Spiga Salvatore, malgrado i tentativi dei famigliari, di far cambiare idea e di imboscarsi scendendo dalla tradotta in partenza da Cairo Montenotte, partì volontario per il fronte russo, lasciando a casa il figlio di 4 anni e la moglie. Le motivazioni della sua decisione di partire volontario, malgrado l'età (40 anni) e la famiglia, sono state custodite da sua moglie, ma probabilmente la

vita monotona di una piccola stazione come Arenzano gli stava stretta, o forse altre motivazioni lo hanno spinto a questa decisione.

Dal suo arrivo in terra russa, si susseguono le tante lettere, che ha inviato alla moglie, al figlio, ai fratelli in Sardegna, al padre Francesco e la madre Dina. Purtroppo, i luoghi e le indicazioni sono state oggetto di censura, per impedirne, in caso di furto da parte dei russi, l'identificazione dei campi delle armate italiane.



Marzo 1942

Cara moglie, ti scrivo da (censura). In questa giornata di inverno russo. Alle 16,00 è già quasi buio. Come stai? Come sta il mio amato figliuolo?

Abbiamo percorso tanti chilometri per raggiungere la nostra prima destinazione, il fronte è lontano e sono in forze.

Ho scritto ieri anche a mia madre ad Oristano. Spero che la mia lettera arrivi presto.

Oggi, è venuto il Sotto Tenete Attilio Boldoni, che ha voluto prendere visione della nostra stazione. Ci ha portato delle sigarette. Vi penso sempre. Attendo tue notizie.



Marzo 1942

Cara Moglie.

Come sta il nostro bambino? Spero che tu lo faccia crescere bene ed in forze.

Ti ho inviato un uaglia di 200 lire, io qui tengo la paga minima per comprare le sigarette, altro non mi serve.

In questi giorni, mi hanno inviato a controllare il grano che ancora è presente nei govoni e a contare il bestiame, che dovrà servire per il prossimo inverno.

Per ora il freddo sta calando, il mio cappotto e quanto da te inviato, mi basta.

Sei andata ad Arenzano a trovare il mio amico Carlo?

Cosa ti ha detto, circa lo spostamento verso il fronte? Zui non ne posso più di contare di numeri e smistare ordini.

Un grande bacio al mio piccolo Graziano.

2 luglio 1942

Cara moglie.

Come stai? Sta bene il nostro bambino?

Mi hanno finalmente spostato di stazione. Mi hanno aggregato, insieme a 8 dei miei carabinieri al battaglione Mortai da 81 come vedi dalla cartolina.

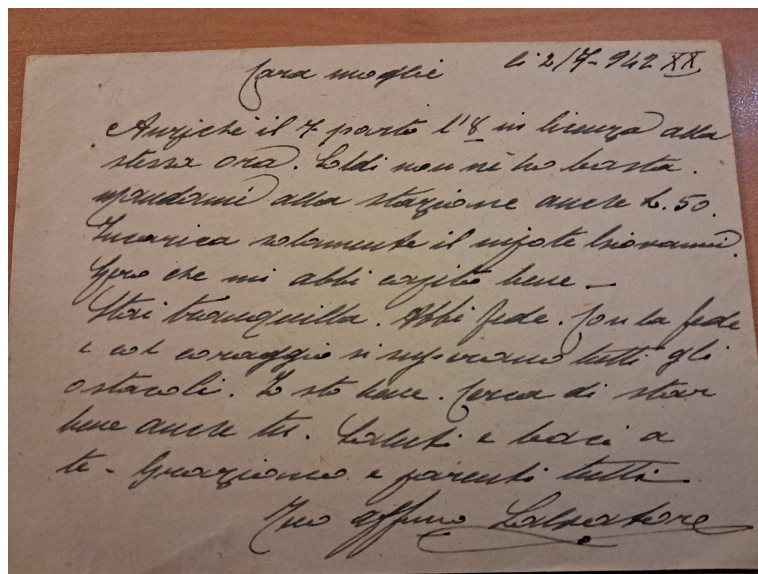
Anziché il 7 parto in licenza l'8 alla stessa ora. Soldi non ne ho basta.

Mandami in stazione anche Lire 50

Tu carica solamente il mangiare. Spero tu mi abbia capito bene!

Abbi fede e coraggio, con la fede ad il coraggio, si superano tutti gli ostacoli.

Sto bene, cerca di stare bene anche tu. Saluti a te a Graziano e ai parenti tutti.



Cara moglie L. 2/7-1942 XX
Anziché il 7 parto l'8 in licenza alla
stessa ora. Soldi non ne ho basta.
Mandami alla stazione anche L. 50.
Tu carica solamente il mangiare.
Spero che mi abbia capito bene.
Abbi tranquillità. Abbi fede. con la fede
e col coraggio si superano tutti gli
ostacoli. Sto bene. cerca di stare
bene anche tu. Saluti e baci a
te - Graziano e parenti tutti.
Tuo affetto L. Superiore



01 luglio 1942

Cara moglie,

L'unita dichiarazione è quella che tu devi presentare e allegare alla domanda di sussidio militare, che farai il 16 luglio corrente.

Come stai? Sei andata ad Arenzano? Cosa hai fatto di bello?

Che impressione hai avuto dalle varie persone amiche, compreso il mio vecchio comandante?

Fammi sapere qualche cosa.

Stai tranquilla, fatti coraggio, con la fede ed il coraggio che si superano gli ostacoli.

Cerca di comprendermi.

Fai la buona. Educa bene il piccolo. Scrivimi due volte la settimana, la domenica ed il giovedì.

Io ho tante fede. Abbila anche tu. Curati come d'accordo. Salutami tutti in famiglia.

Non so più esattamente quando passerò da Cesosca. Ti scriverò.

Per ora gradisci tutto il mio affetto e i miei baci, unitamente al caro Graziano.

P. et. 42, li 1-4-1913
fara moglie
L'unico desiderio
è quello se tu devi presistare
e alloggiare alla domanda
di sussidio militare se ferasi
il 16 luglio corrente.
Hai capito?
Come stai? Lei andata ad
Anagnini? fare hai fatto di
bello? che impressione ai amici
delle varie persone amiche,
compreso il mio vecchio comandante
te? fannid'essere qualcosa.
Lei tranquilla. Parti bened-
gò. per la fede e col coraggio
e che in superano gli ostacoli.
perca di comprarmi. fai la
buona. Eserca bene il piccolo.
o

Scrivimi due volte la settimana,
la domenica e il giovedì.
Io ho tanta fede. Abbila anche
tu. Curati come d'accordo.
Salutami tutti in famiglia.
Non so più esattamente quando
passerò da Cesosca.
Ti scriverò.
Per ora gradisci tutto il mio
affetto e i miei baci unitamente
al caro Graziano.
Tuo affetto
Luisa

16 Luglio 1942

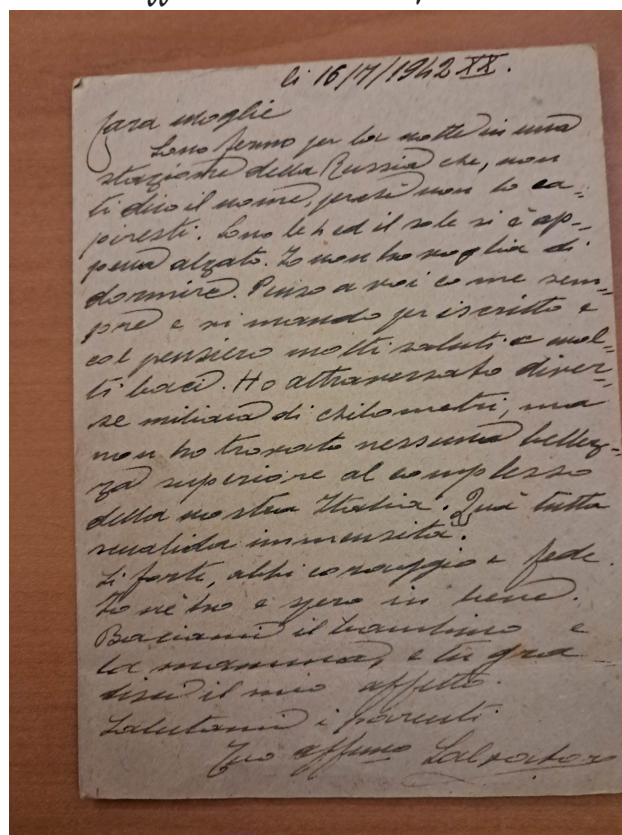
Cara moglie.

Sono fermo in una stazione della Russia, che non ti dico il nome, perché non la capiresti.

Sono le 4.00 ed il sole si è appena alzato, io non ho voglia di dormire, penso a voi come sempre e vi mando per iscritto e col pensiero molti baci.

Ho attraversato migliaia di chilometri ma non ho trovato nessuna bellezza superiore nel complesso della nostra Italia.

Sii forte abbi coraggio e fede, io ne ho e spero in bene. Baciarmi il bambino e la mamma, e tu gradisci il mio affetto. Salutami a parenti.



20 Luglio 1942

Cara moglie, non ho ricevuto tue notizie. Forse non hai avuto tempo di scrivermi?

State bene? Graziano sta crescendo?

Mi è arrivata la lettera di mio fratello Agostino, a Oristano stanno bene. Mangiano muggini. Mi manca l'odore dell'erba bruciata dal sole, ogni tanto ricordo la casa dove tutti mangiavamo insieme.

Ho scritto a mio padre, porgendo i miei cari saluti a mia madre, a mio fratello Pasqualino e alla piccola Filomena.

*Io sto bene, i russi sono lontani. La popolazione è molto povera, ma orgogliosa.
I miei carabinieri, sono tutti bravi ragazzi, e si fanno voler bene. E' difficile capirsi,
ma con i disegni, e i gesti, riusciamo a trovare un po' di conforto per il cibo.
Ieri, ci hanno portato del miele. Purtroppo stanno peggio di noi.*

29 agosto 1942

Cara moglie....

Ti bacio unitamente al bambino e alla mamma.

*Come stai? Io discretamente. Io sono allegro perché mi hanno uenduto due pacchetti di
sigarette e fumo per scaricare i pensieri.*

Mi hanno riferito che dal 1 settembre si posso di nuovo spedire i pacchi.

Mandami solo sigarette, fiammiferi ed una cosa per la testa, che mi copra le orecchie.

Niente altro.

Quando avrò bisogno, ti scriverò.

*Io sono in un paese, dove forse ci fermeremo per un buon periodo di tempo. Sono, come
si dice accasato, con altri 3 carabinieri.*

*La pancia non è ne vuota ne piena. Ma chi lo sa questo inverno? Voglia Dio che di
qui allora si ritorni in patria.*

*Zua stanno bene solo gli ufficiali, comunque tu lo sai bene che non ci dormo, e spero di
sbancare il lunario, se a Dio mi aiuta.*

*Stai tranquilla e fai la buona. Ho piacere di quanto mi hai scritto, che ti comporti
bene. Così mi fa piacere e mi dai una certa consolazione spirituale e morale, anche sul
riguardo del bambino.*

Zui ora non fa ne caldo ne freddo, qui il freddo arriva tardi, diciamo a dicembre.

*Sono sempre a disinfettare, per la paura dei pidocchi e delle cimici. Mosche c'è ne a
sacchi. Gli abitanti, spidocchiano continuamente.*

*Io comincio a comprendere e a parlare il russo. Le donne puzzano di quanto sono
sporche. E' davvero povera gente.*

*Fammi sapere molte cose. Oggi ti ho inviato un vaglia di lire 400. Fammi sapere
quando arriva.*

Mi hanno chiamato e devo smettere di scrivere.

Saluti e baci a tutti.

Oggi mi hanno portato di nuovo del miele, perché ho recuperato una capra che gli avevano rubato. Sono brava gente, ma non riesco a capire la loro lingua, per questo la vita è ancora più difficile qui. Le parole le seguo sul libro, quando si trova.

Come stai cara moglie?

Io ti penso molto caramente con il bambino. Vorrei volare per rivederti, ma purtroppo mi è impossibile. Mi auguro che la presente ti trovi in buona salute.

Vorrei parlarti di molte cose, in particolare di questi luoghi e di questa gente fiduciosa, ma non trovo le parole per esprimerti lo stato di questa misera Russia.

Come ti ho già detto, ti ho spedito un vaglia di 400 lire. Quando lo ricevi mi farai sapere. Mi farai sapere anche di molte altre cose.

Salutami i parenti, baciarmi i tuoi cari e il mio tesoro frugoletto.

L. 21-8-1942

Cara moglie
Ho finito ora di farmi la barba.
Ho un leggero mal di
capo. Non sono però né allegro e né triste,
sono rassegnato. Oggi mi hanno spedito per
ho affare del miele, perché ho recuperato una
capra che avevano rubato. Sono brava gente,
ma non riesco a capire la loro lingua. Per questo la
vita è ancora più difficile qui - le parole li
segua sul libro - e quando si trova.
Come stai cara moglie? Io ti penso molto caramente
con il bambino. Vorrei volare per rivederti, ma
purtroppo mi è impossibile. Mi auguro che la
presente ti trovi in buona salute.
Vorrei parlarti di molte cose, in particolare
di questi luoghi e di questa gente fiduciosa,
ma non trovo le parole per esprimerti
lo stato di questa misera Russia.
Come ti ho già detto, ti ho spedito un vaglia di
400 lire. Quando lo ricevi mi farai sapere.
Mi farai sapere anche di molte altre cose.
Salutami i parenti, baciarmi i tuoi cari
e il mio tesoro frugoletto.

Ti abbraccio
E. Off. Salazar

Settembre 1942

Cara moglie, qui inizia a fare di nuovo un po' freddo. Abbiamo dovuto rimettere le cose pesanti. La notte quasi già ghiaccia.

Abbiamo poco da mangiare e i russi, dei villaggi qui vicino, per fortuna ci portano qualche cosa, qualche gallina. La signora anziana, in lacrime, si è avvicinata a chiamarmi, pensavo ci fossero i soldati russi attorno, ma voleva solo il mio aiuto per trovare il ladro. Il giorno dopo, ci ha portato due conigli, forse erano quelli rubati, non lo so, ma li abbiamo, con i miei carabinieri, fatti fritti.

Ieri abbiamo dovuto arrestare un militare che ha ammazzato 4 galline e due conigli ad una famiglia russa. Mi trovo a circa 300 chilometri dalla mia sezione presso il

tribunale di guerra per testimoniare. Sono stanchissimo. Il mio animo si rallegra perché ho potuto incontrare il sergente Ferdinando Bertolotto di Spotorno, col quale trascorre qualche ora di vera commozione e che ti chiede di porgere i suoi saluti ai suoi cari.

Caro Graziano, tuo papà ti scrive e ti manda tanti baci e ti prega di fare il bravo, di studiare e pregare per lui.



8 Novembre 1942.

Caro Graziano,

Tuo papà ti vuole un mondo di bene.

Oggi, ho trovato un cucciolo di cane, disperso nella neve, non ho potuto prenderlo, perché non saprei dove metterlo.

Oggi fa molto freddo, si è congelato tutto, anche i vestiti che ho steso all'interno.

Fai il bravo e non fare il monello.

Penso a voi, a Dio, con la volontà e la bontà dei rassegnati al sacrificio, con buona fede e senza rancore. Penso ai puliti lenzuoli, che sogno, ai materassi soffici e a quel tepore delle nostre carni ora isolate. Penso infine al contrastante silenzio opprimente che mi circonda.

Tuo papà.

15 Novembre 1942

Cara moglie,

Ho appena finito di mangiare e quindi è passato mezzogiorno.

Oggi come vedi è domenica.

Poco fa mi ronzava l'orecchia sinistra e mi sono fatto dire un numero. Mi hanno detto il 12. Ho pensato alla Nunzia, sarà o non sarà, io ho pensato che ella si assomigliasse con te.

Fa freddo, ieri prima di mezzogiorno, con i miei carabinieri, abbiamo rubato il cuore ad una mucca, che stava quasi morendo assiderata. Metà cuore lo abbiamo già mangiato fritto con olio di semi, era buonissimo. L'altra metà, lo mangeremo nei prossimi giorni, tanto il freddo lo conserva bene.

Abbiamo poi il tempo, di mangiare anche il resto della mucca. Dove siamo ora scarseggiano i viveri. Per bere sciogliamo la neve.

Alle 11 finalmente oggi ho assistito alla Santa Messa all'aperto. Faceva molto freddo.

Il prete è uno dei pochi uomini che meritano di essere rispettati. Ha spiegato il vangelo caldamente. L'atmosfera, come detto era rigida, ma è stata riscaldata dalla fede di questo buon pastore. La messa al campo ha del suggestivo. Io la ho sentita con molto piacere. Ora nevischia.

Io mi sono girato ancora pocanzi il mio cappotto, ed ora mentre un ceppo arde in una stufa russa, io sono seduto nella mia umile dimora di fronte ad un finestrino e scrivo a te.

Vorrei dirti tante cose, ma purtroppo qui, cose belle non c'è ne sono. Tra parentesi, oggi sono semi allegro, perché mi hanno portato da fumare e per questo la pausa è benefica.

Quindi, il tempo l'ho già detto come è.

Le 40 case che qui esistono non dicono nulla. La popolazione fa silenzio, bellezze e comodità non c'è ne sono. Vedi solo una morta immensa campagna ondulata e niente più. Questo è tutto.

Io non sto ne bene, ne male.

Io sono al fronte. Il fronte vuol dire guerra e quindi nulla di buono.

E tu come stai? Immagino che tu sarai un pò preoccupata e a disagio e con una certa paura per gli avvenimenti della guerra con gli Inglesi ed Americani.

Cerca di attingere coraggio, cerca di sentire meno chiacchiere che puoi dai fanfaroni e pessimisti.

Cerca infine di aver fiducia e di non perdere la calma, e di non venire mai meno ai tuoi doveri di madre e di sposa.

La guerra lasciala fare a noi soldati. Tu non immischiarti in chiacchiere che non gioverebbero a nulla. Tu pensa solo a tuo marito e tuo figlio, le malelingue lasciale perdere, che l'esperienza mi suggeriscono. Credo di essermi spiegato abbastanza !!

Ti sei informata se Aleandro è sempre ad Arenzano? E Delfino è stato mobilitato?

Crispi, il fattorino della banca, mi scrive sempre. Mi scrivono anche il segretario del fascio del Municipio Signor Perilongo e qualche altro amico.

Io ho scritto ancora al prete di Arenzano, e credo che la mia lettera la pubblicherà anche nel bollettino parrocchiale, non sono però sicuro che l'ha ricevuta.

Io attendo, che tu mi scriva a lungo sinceramente e col cuore. Io ti prego di salutarmi tutti i parenti grandi e piccoli e di gradire sempre il mio affetto gagliardo con i miei baci più che affettuosi.

Dirai al pargolo, che suo papà lo sogna sempre e gli manda saluti e baci e che faccia il bravo, e che gli mando la poesia che le suore gli faranno recitare a Natale.

L. 15/11/1942 XX.
Mia cara moglie

Ho capisco spirito di mangiare e quindi mangiavamo e passavo. Oggi, come vedi è domenica. Loro fin in compagnia l'occhio rimasta e mi non fatto dire un numero. Mi hanno detto il 10. Ho parlato alla Nina, Leo e non sarà, io ho parlato con ella mi nominasse con te. Prima di mercoledì ho rubato il cuore a una vacca. L'altro l'abbiamo già mangiato, fatto con olio di semi, ma l'occhio finiva e alle 11 finalmente, oggi ho assistito alla Santa messa all'aperto. La sera freddo. Il prete è uno dei tanti buoni e meritevoli di essere rispettati. Ha spiegato il vangelo col suo cuore. L'altro sopra come ho detto una risposta, ma è stata ricalcata dalla fede di questo buon pastore. La messa al campo ha del suggestivo. Le ho ho rubato con molto piacere. Ora riprova.

Le mi sono girato ancora per un po' la mia gonna ed ora, mentre un uovo andò in una stoffa rossa, non veduto dentro la mia unità di lavoro, di fronte a un prete e come a te. Verrò detto tanto e se, ma per troppo qui cose belle non ce ne sono. Ora parenti oggi sono semi assenti, per cui mi hanno dato da fumare e per questo la penna è benigna. Quindi il tempo l'ho già detto come. Le ho cose in qui esistono non dicono nulla. La popolazione fa silenzio. Bellezze e comodi, ma non ce ne sono. Vedi solo una massa, immensa compagnia oscillante e niente più. Questo è tutto. Le non sto né bene e né male. Sono al fronte. Il fronte vuol dire guerra e quindi nulla di bello. E tu come stai? Immagino che sarai un po' preoccupata e a dispetto e con

una certa paura per gli avvenimenti della
guerra con gli Inglesi e Americani.
Poco di attingere coraggio, poco di sentire
nesso chiacchiere e di farsi da profanatori
e pessimisti. Poco infine di aver fiducia
di non perdere la calma e di non venire
mai meno ai tuoi doveri di madre e di
sposa. La guerra lasciata fare ai soldati.
Tu non immischiarti in chiacchiere e non
preoccuparti a nulla. Tu pensa solo a tuo
merito e a tuo figlio. Questo non per egoismo
ma per giusta giustizia maggiorata e che leg-
nanga mi suspirare fudo di essermi spe-
gato abbastanza vero!?

Ci sei informata se Alberto è sempre ad An-
ragno? E Delius è stato mobilitato?
Pupi, il fratello della Bianca, mi scrive
sempre. Mi scrivono anche il padre e il fratello
del fratello, del Municipio, sig. Riboldi
e qualche altro amico.

Le ho scritto anche al Padre di An-
ragno e credo che la mia lettera ha pubblicato anche
nel bollettino Parrocchiale. Non sono sicuro
però e la Bianca mi scriverà.

La cosa che tu mi scrivi a tempo si ac-
camo che e col cuore e la mano, io ti
prego di resistere tutti i pericoli, qua-
di e piccoli e di guardare il mio affetto
sempre gradirò con i miei cari più
che mai affettuosi.

Dici al fratello che mio papà lo ringra-
zia e gli manda salut e baci.
Se farai il bravo e gli manderò ogni
dillo giorno che lo cuore gli farò
scrivere a Gabriele

Tanti auguri
Tuo affetto salvatore

Dal fronte Russo.

Ci permettiamo questa volta di pubblicare alcuni periodi di una lettera inviataci dal Vice Brigadiere Spiga Salvatore. Pubblicata nel mensile del gennaio 1943

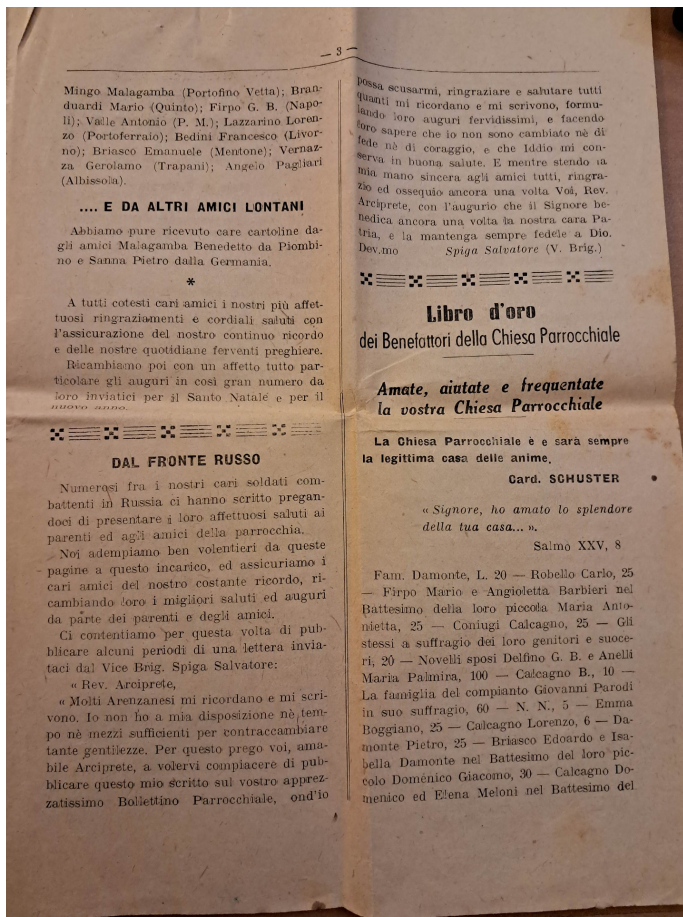
" Rev. Anciprete

Molti Arenzanesi, mi ricordano e mi scrivono. Io non ho ne il tempo, ne i mezzi per contraccambiare tante gentilezze.

Per questo prego Voi amabile Arciprete di volerui compiacere di pubblicare questo mio scritto sul vostro apprezzatissimo bollettino Parrocchiale, ond'io possa scusarmi ringraziare e salutare, quanti mi ricordano e mi scrivono, formulando loro auguri feruidissimi e facendo loro sapere, che io non sono cambiato ne di fede, ne di coraggio e che Iddio di conserva in buona salute, e mentre stendo la mia mano sincera agli amici tutti, ringrazio ed ossequio ancora una volta Voi, Rev. Arciprete, con l'augurio che il Signore benedica ancora una volta la nostra amata Patria e la mantenga sempre fedele a Dio.

Devotissimo Spiga Salvatore (V. Brig)"





19 novembre 1942

Cara moglie.

Come stai?

Ti raccomando di farti dare delle poesie da una maestra e insegnale al bambino. Tutti i giorni. Una ora al giorno.

Insegnagli a leggere su quel libro che gli compri io: è necessario farlo.

Ieri, ho fatto fare dai miei carabinieri un gabinetto profondo circa due metri per non farmi gelare i "pendagli". Ho poca legna e dove sono, non ci sono boschi.

Oggi è domenica, poche case in tutto, sono le 16 e è da mezza ora che ho acceso la candela.

Nella tua ultima lettera, non mi è piaciuto il tuo pensiero, pensi che qui sia facile?

Non dare ascolto a chi dice cose che se io fossi lì, neppure le penserebbe.

Salutami tutti i parenti e il bambino

01 dicembre 1942

Cara moglie, Fuori dalla mia porta si vede un campo candido di neve. Un cane abbaia. Tutto tace, io penso a te e al caro frugolo che adoro.

Ti ho chiesto di inviarmi una foto, ma ancora non è arrivata.

Mi sento ardito. Il pericolo mi attira, ho fede. I Russi stanno peggio di noi.



12 Dicembre 1942

Cara moglie, è un po' che non ti scrivo, ma dove sono ora non c'è la stazione.

Io e i miei carabinieri, siamo stati inviati oltre il fronte, insieme ad un gruppo di alpini, a recuperare degli italiani che erano bloccati. Sono, per fortuna ancora tutto intero.

Il morale però non è buono. Ho visto tante brutte cose, che un giorno, vorrò raccontarti.

Ti ricordi il villaggio russo vicino a (censura) dove ero i primi mesi? Sono arrivati i russi, ed hanno bruciato tutto. Chissà che fine hanno fatto quelle persone.

Fa freddo, forse oggi, che è mezzo giorno, ci sono meno 20 gradi. Ho le mani fredde.

I piedi sono invece caldi, perché ho preso un paio di scarponi del mio numero, che ad un Russo... non servivano più.

Tu come stai? Il mio pargolo? Cresce?

Se il Signore vuole, tra due mesi, sarò forse a casa.

Oggi purtroppo ho dovuto seppellire un mio carabiniere, che si è sparato con la mitraglia, per il tremore delle dita dal freddo. Sono giù di morale.

I russi, sono molto vicini. Arrivano dispacci di ritirata. Le prime linee pare abbiano ceduto.

Non so se riuscirò a scriverti a breve.

Ti sogno sempre, vicini nel nostro caldo letto, con il nostro Graziano, che gioca.

Tra poco è Natale, ho comprato da questa povera gente un capretto. Se Dio vuole, per Natale gli faremo la festa.

Augura buon Natale ai parenti tutti e un bacione grande al nostro pargolo.

15 dicembre 1942

Cara moglie, siamo in ritirata, qui va tutto male.

I russi sono dappertutto. Non abbiamo più benzina per i mezzi. Io ho recuperato un cavallo da tiro, tutto nero, grande e ferito. Sto cercando del fieno per dargli da mangiare.

Almeno non dovrò camminare molto.

Soffro solo di averne le balle piene della Russia maledetta, squallida e triste come il suo bolscevismo senza sostanza e aiuti sociali. Speriamo che prima crepi quel porco di Stalin.

Cara moglie.

Il 27 corrente, salvo impedimenti di forza maggiore, preparati a partire con me alle 8 per Arezano.

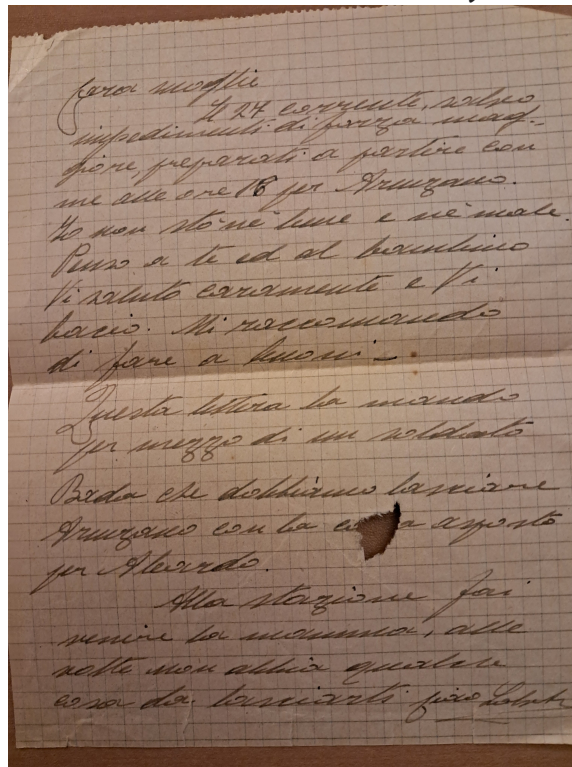
Io non sto ne bene, ne male, penso a te e al bambino.

Vi saluto caramente e vi bacio. Mi raccomando di fare i buoni.

Questa lettera la mando per mezzo di un soldato.

Bada che dobbiamo lasciare Arezano con la (... ..) asporto per Aleardo.

Alla stazione fai venire la mamma, alle volte non abbia qualche cosa da lasciarti.



Caro moglie
Il 27 corrente, salvo
impedimenti di forza mag-
giore, preparati a partire con
me alle ore 8 per Arezano.
Io non sto ne bene e ne male.
Penso a te ed al bambino
Vi saluto caramente e vi
bacio. Mi raccomando
di fare i buoni.
Questa lettera la mando
per mezzo di un soldato
Bada che dobbiamo lasciare
Arezano con la (... ..) asporto
per Aleardo.
Alla stazione fai
venire la mamma, alle
volte non abbia qualche
cosa da lasciarti.

Ultima lettera giunta dal fronte.



Il 18 dicembre 1942, essendo i russi riusciti a sfondare il fronte, i carabinieri intensificarono i turni di vigilanza della durata sino a 5 ore, sottoponendosi così a turni logoranti, resi ancor più gravosi dalla temperatura scesa a 30°.

Il giorno 19 dicembre i servizi vennero disimpegnati a tutti i militari con un turno continuato di 12 ore sotto un'intensa nevicata e dopo aver trascorso la notte all'addiaccio in quanto Makorow era in allarme. Allorché giunse l'ordine della ritirata, la strada del ripiegamento era completamente ingolfata da centinaia di autocarri delle altre Divisioni che si erano venuti a riparare dietro la Divisione "Torino", unica G.U. che ancora resisteva all'urto nemico. Pertanto, spettò alla 66° sezione motorizzata Carabinieri con l'impiego di tutto il personale, di sbloccare la rotabile che da Makarov conduceva per Mikailov a Nazarov. Infatti, dopo inauditi sforzi nel corso dei quali i carabinieri dovettero vincere anche la riottosità dei tedeschi che non volevano eseguire gli ordini, il giorno 20 successivo la rotabile fu sbloccata e così alle ore 11 la Divisione poté iniziare la marcia di ripiegamento.

Il 22 mattina la situazione si presentò disperata: una divisione russa aveva accerchiato i reparti della divisione e la sua fanteria era a circa 100 metri e minacciava di infiltrarsi in molti punti dello schieramento delle truppe italiane.

Anche la divisione Torino con la 66a divisione Carabinieri motorizzata deve ripiegare. La colonna attaccata da tergo, stremata e dopo una marcia di oltre cinquanta chilometri giunge ad Arbusowca, per sostarvi la notte.

Disponeva in tutto di tre pezzi da 75/27 e di quattro autocarri. L'armamento e i mezzi erano andati perduti per la mancanza di carburante e per le difficoltà della marcia sulla neve e sul ghiaccio, a una temperatura di circa meno 38 gradi.

Nella giornata del 22 dicembre 1942, le unità sovietiche avevano occupato le alture circostanti e accerchiato la conca di Arbusowca. Venivano condotti contrassalti per smorzare l'aggressività dei russi. Molti furono tra gli attaccanti italiani i morti e i feriti nel tentativo di uscire dalla sacca.

I feriti ed i congelati, circa duemila, ancora in grado di marciare, seguivano la colonna, priva di viveri e di medicinali. Altri erano trasportati su slitte o sul solo carro. Gli intrasportabili, venivano lasciati sul posto, affidati al senso di umana solidarietà dei russi.

La temperatura era scesa a meno 40°. Molti italiani restavano indietro alcuni davano segni di alienazione mentale provocata dalla fatica, dal freddo e dal biancore ossessionante del paesaggio e dal digiuno.

Alle ore 8 circa il S. Ten. BOLDONI comandante della 66a sezione motorizzata Carabinieri rimase leggermente ferito da scheggia di mortaio all'alluce destro che, successivamente si congelò.

Comandante di Sezione Carabinieri motorizzata, addetta ad una Divisione di Fanteria in numerose circostanze dava prova costante di serenità d'animo, di coraggio e sprezzo del pericolo. Essendo la sua divisione accerchiata da preponderante nemico, riusciva a portare a compimento sotto intenso fuoco nemico, compiti di collegamento e delicata azione di retroguardia. Per rompere la linea nemica. Alle ore 10,30 circa, la 66a sezione motorizzata, con i carabinieri superstiti unitamente ai fanti, artiglieri, bersaglieri iniziarono l'assalto in collaborazione coi propri Carabinieri contro un caposaldo nemico che conquistava dopo aspra lotta catturando numerose armi e prigionieri. Benché ferito da scheggia e duramente provato da congelamento al piede, con temperatura proibitiva, tra continui bombardamenti aerei e terrestri percorreva centinaia di Km. a piedi guidando i Carabinieri superstiti tre dei quali gravemente feriti venivano portati in salvo nelle nostre linee su di una slitta da lui stesso trainata.

Il S. Ten. BOLDONI, comandante della 66a sezione motorizzata Carabinieri, nella sua relazione, rilasciata in data 5 marzo 1954, narra:

“Fu in quel momento che a circa 20 metri sulla mia destra apparve il famoso cavaliere che guidava un cavallo da tiro senza sella. Aveva sul pastrano gli alamari da carabiniere.

Aveva nelle mani una bandiera priva di asta. Non guidava il cavallo con le redini ma con le gambe a pelo. La bandiera era una di quelle che l'Ufficio propaganda della Divisione aveva in dotazione.”

L'atto epico del carabiniere fece sì che l'accerchiamento venisse rotto per un buon tratto dando agio ai reparti di continuare il ripiegamento, seppure sotto i continui assalti di carri armati e fanteria nemici.

Durante il fatto d'arme descritto, i militari della 66a sezione motorizzata carabinieri dettero prova di valore e di sacrificio spinti oltre ogni limite. Altri 13 scomparvero nella battaglia e 10 rimasero feriti: di essi molti rifiutarono ogni soccorso.

Nonostante la nevicata e la temperatura scesa a 38° sotto zero, la sanguinante massa di uomini raggiunse Jiderowski e Gusev, girando poi sul Pontovw e Ghodonow. Dopo aver marciato tutto il 24 dicembre e la notte di Natale, venne raggiunta la ferrovia di Scheptukowa alle ore 7 del 25 dicembre. Di qui i reparti proseguirono verso nord, combattendo disperatamente contro il nemico rappresentato da truppe terrestri, aeree, partigiani ed il freddo intensissimo. In questa tragica marcia molti militari della 66a rimasero indietro e molti compirono il fatale errore di fermarsi un istante per riposarsi, rimanendo così assiderati in mezzo alla steppa come statue di ghiaccio.

Da oltre quattro giorni i carabinieri non mangiavano; sembrava che si stesse per concludere la loro esistenza. Fortunatamente alle ore 22 dello stesso giorno giunsero a Cercowo, da dove, però, non poterono proseguire perché la via su Belowodsl era sbarrata dal nemico.

Qui il capitano FAZZI ed il S. Tenente BOLDONI riunirono i carabinieri superstiti della 66a e ne risultarono: 13 della 56a sezione e 12 della 66a sezione. Il vice Brigadiere Spiga Salvatore era tra i 12 della 66a

Nei fatti d'arme sopra descritti svoltosi fra il 21 dicembre 1942 ed il 16 gennaio 1943 il reparto lamentò le seguenti altre gravissime perdite: due morti e 42 dispersi

In tal modo ebbero termine le vicende gloriose dei militari della 66^a Sezione motorizzata Carabinieri

Il vice brigadiere Spiga Salvatore, venne onorato con la seguente motivazione:

Spiga salvatore di Francesco e Sanna Dina da Oristano, classe 1902 vicebrigadiere 66a sezione motorizzata carabinieri della divisione Torino.

Sottufficiale, comandante di un nucleo di reggimento, in nove mesi di campagna dava ripetute prove di ardimento, accerchiato il suo reparto, da preponderanti forze nemiche, guidava i suoi carabinieri con l'esempio all'assalto di munite posizioni avversarie. Successivamente, in gloriosa emulazione, con i fanti, alla testa dei suoi uomini, sotto micidiale fuoco si lanciava, a dorso di un cavallo, contro il nemico e uscito ferito, se ne persero le tracce dopo il 17 gennaio 1943.

Decorato con la Croce di Guerra e la Medaglia d'argento al valore militare per gli avvenimenti di Arbusowca



Il Comandante Generale
M. Sanna di Canabini
N. 410/273-1-1953 A.D.F.
Roma, li 22 giugno 1954

gentile signora,
nella 49^a dispensa - anno 1953 - del Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa-Esercito, è inserito il provvedimento col quale è stata concessa al di lei marito, Vicebrigadiere SPIGA Salvatore, la medaglia d'argento al valor militare per l'ardimento e per l'attaccamento al dovere da lui dimostrati in Russia, nel dicembre 1942.

Questo tangibile riconoscimento conferma pienamente lo spirito di sacrificio e la dedizione assoluta alla Patria che hanno sempre animato il suo eroico marito disperso in Russia.

Con l'augurio che egli possa essere presto restituito ai suoi.

Gen. M. Sanna

Gentile Signora
MARENGO Teresa in SPIGA
Vico S. Gioia, 2

Di seguito la cronistoria della ritirata dei contingenti Italiani dal territorio Russo:

Fonte: Ministero della difesa.

18 dicembre :

Al mattino un battaglione della Divisione "Torino" sferrò un attacco contro l'altura occupata dai russi 162,9 a nord-ovest di Monastrschina per poter ristabilire i contatti con la Divisione "Pasubio". L'attacco, che fu sferrato a più riprese, rimase bloccato a metà dell'altura poiché i russi avevano trovato sulla dorsale delle favorevoli posizioni difensive. Il Battaglione rimase a stretto contatto con il nemico anche durante la notte.

19 dicembre :

Nelle prime ore del mattino le forze recentemente schierate riuscirono, tramite un aggiramento verso ovest, a riprendere l'altura e ristabilire i contatti con le truppe della Divisione "Torino", durante la notte, le posizioni furono nuovamente occupate da truppe assai numerose. Un attacco notturno sferrato dai russi su Kupiansk, sull'estrema ala destra del settore della Divisione, fu bloccata in mattinata dal Battaglione della Divisione "Torino" che era stata colà dislocata. Durante la mattina la situazione si stabilizzò. I russi attaccarono con ingenti forze tutte le principali posizioni del settore del fronte, ma tutti gli attacchi furono respinti fin dall'inizio.

Ore 10.00 :

Notizie provenienti dal XXXV° Corpo d'Armata e dal Comando italiano delle retrovie, notizie che in parte si fondavano sulle affermazioni degli abitanti, riportavano che i russi, con ingenti forze composte di carri e Fanteria motorizzata ad ovest di Bogutschar, si sono diretti verso sud. Dopo Medowa una parte delle truppe italiane e tedesche disperse inondarono precipitosamente il territorio della Divisione "Torino". Nonostante le numerose richieste fatte al XXIX° Corpo d'Armata non si ebbe alcun chiarimento della situazione. L'ordine fu di rimanere nelle posizioni occupate ed attendere nuovi ordini.

Ore 11.30 :

Arriva un ordine del XXIX° Corpo d'Armata: inviare nuovamente una compagine di ogni battaglione ed un battaglione di ogni Reggimento nella seconda postazione. L'ordine fu trasmesso con la direttiva di compiere lo spostamento senza farsi vedere dal nemico.

Ore 12.00:

Nuovo ordine del XXIX° Corpo d'Armata: predisporre la ritirata in direzione sud entro le ore 19.00 dello stesso giorno. Il Comando della Divisione richiede telefonicamente e via radio del carburante all'8° Comando d'Armata per la D.V.K. del XXIX° Corpo d'Armata, perché quello a disposizione era sufficiente solo per uno spostamento di circa 50 chilometri. L'ufficiale di collegamento Hamman fu incaricato di nascondere il carteggio segreto.

Ore 16.00 :

Una parte dell'Artiglieria e della Fanteria giunge a Makaroff presso la posizione della Divisione e viene schierata nella parte orientale della località. Nel frattempo arrivano a Makaroff, dal nord, alcuni reparti della 298ª Divisione di Fanteria e del gruppo di carri Hoffmann e si fermano sulla strada all'uscita della località.

Ore 18.00 :

Dal Reggimento arriva la notizia che al fronte del Don le truppe stanno lottando per liberarsi dal nemico. Una parte si trovava ancora nelle postazioni anteriori per

fermare la costante pressione dei russi. Un terzo dell'Artiglieria è costretta a rimanere nelle sue postazioni poiché il carburante a disposizione non è sufficiente per lo sgombero totale. Per evitare che il nemico si accorga dell'operazione non si fanno saltare in aria i cannoni e gli altri pezzi di artiglieria ma vengono soltanto resi inutilizzabili. Frattanto, arrivano lo Stato Maggiore del XXXV° Corpo d'Armata italiano e della Divisione "Pasubio" che passano di qui sulla strada per Makaroff presso il posto di comando della Divisione "Torino". Si discute la situazione. Ancora una volta notizie allarmanti provenienti dal comando del luogo della Divisione in ritirata, da Starosten e dai centralini di Kalmiroff e Meschkoff, secondo cui i carri russi avrebbero già raggiunto le alture di Popowka-Posdniakoff e da est la valle del Tichaja presso Meschkoff. Così la Divisione "Torino" è rimasta accerchiata nel proprio territorio. A causa di queste notizie il comandante della DVK, tenente colonnello Röhm dà l'ordine di nascondere l'apparecchio radiofonico. I collegamenti telefonici con il XXIX° Corpo d'Armata funzionano ancora. Ulteriori interruzioni causate dall'attività dei partigiani furono riparate nel corso dei giorni dalla pattuglia antiguerriglia comandata dal caporal maggiore Midderegger. Gli ufficiali dello Stato Maggiore del XXXV° Corpo d'Armata e della Divisione "Pasubio" decisero di sfondare verso Kalmikoff-Meschkoff. In mancanza di autocarri propri gli equipaggiamenti della DVK furono caricati su un autocarro del Comando di Divisione.

Ore 19 :

Il comandante del XXIX° Corpo d'Armata telefona per dire che la mattina del 20 dicembre alle ore 6.00 bisogna occupare le postazioni sulla sponda meridionale del fiume Tichaja. Poco più tardi arriva dal XXIX° Corpo d'Armata la notizia che le posizioni sul fiume Tichaja erano insostenibili e che quindi doveva seguire la ritirata in direzione sud-ovest.

Ore 20.00 :

Consistenti parti di Fanteria della Divisione e Artiglieria sono nel frattempo arrivate a Makaroff così da rendere possibile la partenza immediata. I carri, le artiglierie d'attacco, le truppe e i materiali della 298ª Divisione di Fanteria bloccano ancora l'uscita occidentale della località. Si sono poi aggiunte truppe prive di comando delle Divisioni "Pasubio" e "Ravenna". La 298ª Divisione di Fanteria non è riuscita a stabilire collegamenti con il Comando della Divisione "Torino", cosicché non si può sapere né il motivo, né la durata della permanenza dal Comando di Divisione. Per poter obbedire agli ordini ed intraprendere la marcia della Divisione "Torino", il comandante Hamman ed alcuni ufficiali italiani del Comando di Divisione furono incaricati di far muovere le colonne che bloccavano la strada di uscita in modo da permettere il passaggio delle colonne della Divisione "Torino". Gli sforzi prolungati per ore si sono succeduti senza ottenere alcun risultato, tanto più che il comando della colonna tedesca non poté essere trovato. Successive ulteriori ricerche nella stessa direzione, guidate dal tenente-colonnello Böhm e dallo Sdf. Traichl furono anch'esse inutili.

20 dicembre

Ore 6.00 :

La colonna tedesca si mette in marcia in direzione di Michailoff.

Ore 7.00 :

Ad essa si unisce la colonna italiana, ma a Michailoff si arresta completamente. Le pattuglie di esploratori tedesche vengono mandate in avanti. Il generale Lerici, comandante della Divisione "Torino", chiede di poter parlare con il comandante della colonna tedesca. Prende così parte ad una discussione sulla situazione con gli ufficiali della 298ª Divisione di Fanteria sotto il colonnello Michaelis, vice comandante della 298ª Divisione di Fanteria. Le truppe italiane verranno incluse nel piano operativo della ritirata. Ad esse verrà affidata la copertura contro il prevedibile incalzare nemico. I due carri ed i due pezzi d'artiglieria d'attacco del gruppo

Hoffmann non sono più sufficienti per operazioni di più vasta portata, il generale Lerici decide l'apprestamento dei mezzi necessari. A questo scopo tutti gli autocarri ed un altro terzo dell'artiglieria della Divisione "Torino" debbono essere lasciate indietro. Lo Sdf. Haider viene incaricato di accompagnare un ufficiale italiano per prendere il carburante e consegnarlo ai gruppi di panzer.

Ore 11.00 :

Le truppe italiane piegano da Michailoff in direzione nord-ovest e si appostano a Popowka. Nel frattempo, i carri russi si avvicinano premendo sulle alture a sud-ovest di Makaroff. I carri e l'artiglieria d'attacco del gruppo Hoffmann operano nel territorio a sud-ovest di Michailov-Popowka.

Ore 17.00 :

In direzione sud-ovest si riesce a sfondare. Le colonne si mettono in marcia, davanti la 298^a Divisione di Fanteria, poi le Divisioni "Paasubio" e "Ravenna" fino ad ora senza comandante ed infine come retroguardia i reggimenti della Divisione "Torino". Il reparto radio della DVK viene assegnata come rinforzo ad una della 298^a Divisione di Fanteria, sprovvista di apparecchio radiofonico. Il resto degli uomini della DVK si sono uniti alla colonna tedesca in marcia. Il tenente-colonnello Röhm rimane presso la 298^a Divisione di Fanteria. Lo Sdf. Haider non viene più visto fin da mezzogiorno e non si poté nemmeno trovare l'ufficiale italiano che era con lui per la distribuzione del carburante.

Ore 23.00 :

Gli ultimi italiani lasciano Popowka.

21 dicembre :

Ore 7.00 :

Un pesante attacco dei carri e della fanteria nemica contro la colonna in marcia, presso Posdniakoff. La 298^a Divisione di Fanteria sfonda con i carri e le artiglierie d'attacco le posizioni di sbarramento nemiche nella direzione di marcia verso sud e continuano così il loro cammino. Gli italiani continuano a combattere ancora a lungo. La Divisione "Torino" ha subito gravi perdite. L'ultimo terzo dell'artiglieria rimane fermo a causa di scarsità di carburante. I cannoni vengono fatti saltare in aria.

Ore 10.00 :

Gli italiani riescono a liberarsi del nemico. I carri e l'artiglieria d'attacco del gruppo Hoffmann vengono riportati indietro ed appoggiano gli italiani durante la ritirata.

Ore 12.00 :

Sotto un pesante fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici, le colonne italiane attraversano il fiume Tichaja presso Ticho-Shurawskaja.

Ore 14.00 :

Gli italiani riescono di nuovo ad unirsi alla colonna tedesca.

Ore 15.00 :

La punta della colonna tedesca viene minacciata sul fianco destro da ingenti forze nemiche. Schieramento ed attacco della 298^a Divisione di Fanteria con la partecipazione di tutti gli italiani. Il carriaggio della 298^a Divisione di Fanteria viene inoltrato fino ad Arbusov (sulla carta 1:300.000 Garbusowski).

Ore 20.00 :

Davanti alla superiorità del nemico il fronte fu ugualmente ristabilito ad Arbusov, dove notte tempo, nonostante i ripetuti attacchi nemici, venne costituito un caposaldo a 360°.

21 dicembre :

Ore 6.00 :

I russi hanno circondato durante la notte la località di Arbusov. Alle ore 7.00 un duro attacco dei russi. Il comando tedesco riesce ad arrivare dopo un attacco alle alture che dominano Arbusow. Gli italiani hanno partecipato a questo attacco e sono stati di importanza capitale. I russi vengono respinti indietro per parecchi chilometri e lasciano sul campo parecchi morti.

Ma notte e giorno continua, nella sacca, senza la minima pausa il fuoco nemico d'artiglieria e lanciarazzi. La valle non offre nessun nascondiglio naturale per ripararsi dal fuoco, le poche case della località o sono state bruciate dagli incendi o servono ad accogliere i feriti. Con un freddo spaventoso le truppe, che non sono state schierate al fronte, si trovano su terreno scoperto e ciò vuol dire che ogni granata nemica è sicura di raggiungere il proprio obiettivo. Le perdite sono enormi. Le truppe italiane sono già da due giorni senza vitto; le vettovaglie a causa della scarsità di carburante non sono state portate. Gli abiti dei soldati italiani non sono idonei a proteggere adeguatamente dal freddo. Lo sfinimento e l'assideramento provocano ulteriori gravi perdite nelle file dei soldati.

23 dicembre :

Dopo un colloquio con il generale Lerici e con il colonnello Michaelis, tutte le truppe italiane sono state inserite nel settore di difesa orientale. Esse dovrebbero essere riunite in stato di all'erta e poi divise nei vari settori. Sotto un intenso fuoco d'artiglieria nemica si riesce a conquistare una nuova posizione, tutti i reggimenti, i battaglioni ed i settori Kdeure sono già caduti : lo stesso dicasi per gran parte del caposaldo "Führer".

Ore 23.00 :

Ordine del comando della difesa del luogo : alle ore 22.00 attacco all'altezza 230, poi in direzione di marcia sud-ovest. Le truppe italiane tornano a svolgere il loro compito di copertura. I feriti debbono essere lasciati indietro. Il tenente-colonnello Röhms si è nel frattempo unito ad un corpo della 298ª Divisione di Fanteria, lo Sdf. Traichl è in marcia con un'unità tedesca. Lo Sdf . Hammann accompagna il comandante della Divisione "Torino" ed il capo dello Stato Maggiore, che si trovava presso le truppe. Ci si riesce a liberare dal nemico dopo una lotta breve ma violenta.

24 dicembre :

Marcia su Ssiderowskij-Gussew con numerosi giri viziosi per evitare i concentramenti nemici. Durante il cammino vengono sorprese delle autobotti russe. L'equipaggio viene ucciso: i carri, i cannoni d'assalto e gli autocarri della divisione tedesca possono prelevare un po' di carburante. Si va avanti verso Poltawa. Gli aviatori tedeschi hanno lanciato dei contenitori di viveri con munizioni e vitto per le truppe tedesche. Gli italiani non hanno più di che cibarsi da quattro giorni. La sera tardi, durante la marcia verso Scheptuchowka, la colonna si ferma per una decisa resistenza nemica. Diversi tentativi di sfondamento falliscono.

25 dicembre :

Dopo rinnovati attacchi lo sfondamento riesce. Le punte della colonna arrivano verso le ore 7.00 a Scheptuchowka sulla linea ferroviaria Tschertokowo-Millerowo. Pausa fino alle ore 11.00. Nonostante i numerosi radiomessaggi inviati dalla 298ª Divisione di Fanteria allo 8° Comando d'Armata, gli italiani non avevano ancora ricevuto viveri per via aerea. Questo è per loro il quinto giorno senza cibo.

Alle ore 22.00 arriva la punta della colonna. La retroguardia creata dagli italiani arriva invece verso mezzanotte.

26 dicembre :

Anche Tschertkowo viene completamente accerchiata dal nemico. La difesa dei capisaldi è affidata al comando del colonnello Göller. Il comandante di divisione,

generale Lerici, stabilisce in questa sede il suo comando. Dai colloqui sulla situazione risulta che le truppe italiane, dopo alcuni giorni di calma in cooperazione con gli italiani della Divisione "Celere" che erano già schierati (circa 400 uomini che non hanno più raggiunto la loro divisione), avrebbero dovuto partecipare alla difesa.

Ecco le cifre riguardanti queste truppe :

Divisione "Torino" 1.200 uomini (all'inizio della marcia erano 12.000)

Divisione "Pasubio" 2.000 uomini

Divisione "Celere" e Ravenna 400 uomini

Truppe di Corpo di Armata 1.800 uomini

28 dicembre :

Per i feriti viene allestito un locale. Non è possibile prendersi cura di circa duemila persone tra feriti ed assiderati per la mancanza di ogni materiale. I ripetuti ed incalzanti radiomessaggi allo 8° Comando d'Armata richiedono munizioni e materiale di medicazione. Arrivano il generale italiano, l'aviatore Pezzi ed il colonnello medico Bocchetti della 8ª Armata. Dopo un colloquio di un'ora con il generale Lerici i tre ripartono. Il tenente-colonnello Röhm va via con loro per affidarsi alle cure mediche a causa di un assideramento alle orecchie. Dopo la partenza l'aereo risultò disperso. Lo Sdf. Traichl, al suo arrivo a Tschertkowo si è messo a disposizione del comandante del servizio rifornimenti del corpo, capitano von Weder, e viene poi impiegato come interprete al comando locale tedesco. Lo Sdf. Hammann è l'unico ufficiale di collegamento per tutte le truppe italiane sotto il colonnello Manari.

29 dicembre :

Vengono impiegate le prime centinaia di uomini in campo. Risulta però che i soldati raccolti, fra cui gli ufficiali italiani, non posseggono la necessaria efficienza operativa. Le loro uniformi sono tutte lacere, le scarpe ormai consumate per il lungo cammino. Tutte le fatiche e gli strapazzi sopportati fin qui e i digiuni prolungatisi per parecchi giorni hanno un effetto demoralizzante. Per questo motivo le compagnie vengono collocate nelle antiche posizioni e viene condotta un'attenta selezione fra i comandanti delle truppe, ma ciò può essere fatto solo al calar della notte poiché Tschertkowo è attentamente controllata dal nemico.

3 gennaio :

Nessuna truppa in grado di combattere viene destinata ad aiutare i reparti di lavoro, e notte dopo notte, vengono impiegate nelle prime linee per la costruzione di nuove postazioni. A causa di grosse perdite mancano anche comandanti di truppa : le truppe italiane in grado di combattere vengono inserite nei gruppi da combattimento tedeschi.

5 gennaio :

Il colonnello Göller viene richiamato e lascia Tschertkowo. Il comando della difesa dei capisaldi viene preso dal generale Szelinski, comandante della 298ª Divisione di Fanteria.

9 gennaio :

Il generale Szelinski viene richiamato ed il comando della difesa dei capisaldi passa al colonnello Michaelis.

15 gennaio :

Ordine di andare via dalla secca di Tschertkowo. Dopo la rottura c'è una forte opposizione nemica. Alle ore 20.00 inizia la marcia in direzione sud-ovest aggirando tutti i luoghi occupati dal nemico. Circa 2000 italiani feriti ed assiderati debbono rimanere indietro a causa della mancanza di mezzi di trasporto.

16 gennaio :

Dopo innumerevoli combattimenti in parte condotti con l'appoggio degli stuka si raggiunge Belowodsk verso mezzanotte.

Da qui le truppe italiane vengono trasportate in parte su autocarri, in parte continuano la marcia a piedi verso Starobelsk, Woroschilowgrad e verso Rykowo dove il comando di raccolta si assume la loro cura ed assistenza.

Lettera di mia bisnonna Dina a mia nonna in ricerca di Spiga Salvatore

Christiano, 21/1 - 1946

Mia carissima figliuola,

Mi è giunta la tua lettera e ti do immediato riscontro. Mi dici che sei da tanto tempo senza ricevere mie nuove e passi i giorni in angoscia sapendomi malconca in salute, ma statti tranquilla perché ben che sia abbattuta e addolorata non c'è niente di grave, però figliuola mia, mi sorprende non poco nel sentire che non hai ricevuto la mia ~~per~~ lettera immediatamente appena ricevendo il documento che mi hai mandato. In quella lettera ti diceva come di mandare, mi il numero della casa alle volte non sia per quello che le lettere non te le consegnano. In detta lettera si diceva pure che ero addoloratissima, e con me anche la ~~gr~~ Giuseppe prima e tutti di famiglia, tutti di spiacentissimi per la dipartita dalla tua cara sorella e ti mandai le condoglianze per quella lettera, perciò si neppoi subito anche per dirti una parola di conforto, invece mi dici che non hai ricevuto, e questo mi addolora non poco, voglio sperare però che al giungere di questa mia ne sarai già in possesso. Mi dici che non ti senti tanto bene; certo che questa volta il Signore ti ha dato un'altua dura prova togliendoti la tua cara sorella nella sua più giovane età,

